

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, desidero spiegare le ragioni per le quali i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra voteranno a favore del provvedimento in esame. Questa proroga non deriva da un capriccio, poiché spesso le proroghe presentano anche elementi di capriccio, non hanno una giustificazione industriale o una motivazione.

Vorrei ricordare che, come è stato sottolineato da colleghi della maggioranza e dell'opposizione, è in discussione la legge di riforma dell'editoria. Da circa vent'anni il mondo del libro, dell'editoria, del giornale, della lettura non riceve alcuna attenzione seria e prolungata in sede legislativa.

Il provvedimento in discussione cui ho fatto riferimento è un provvedimento impegnativo di politica industriale e di politiche culturali — lo segue con grande attenzione il sottosegretario Chiti —, ma richiede ancora tempo per essere definito. Vorrei ricordare alle colleghe e ai colleghi che esso prevede un'intera revisione dei meccanismi dei contributi nel settore dell'editoria e, quindi, è un provvedimento di politica industriale molto delicato.

Se non fosse stata prevista una proroga di un anno per le tariffe nel settore editoriale del libro, avremmo corso il rischio di non avere la legge sull'editoria, né il quadro delle entrate e delle uscite per quanto riguarda le politiche industriali nel settore, ma quasi sicuramente avremmo avuto una revisione, magari verso l'alto, delle tariffe postali.

Non stiamo parlando di un mondo di poche persone, ma di un mondo che ha oltre centomila addetti a livello nazionale, regionale e locale e che rappresenta uno dei polmoni dell'industria culturale di questo paese, che non è fatta solo di monocultura televisiva.

Ecco perché era necessario non solo rendere contestuali i due provvedimenti, ma arrivare a rendere armoniche la legge sull'editoria e la revisione delle tariffe postali, con particolare riferimento al mondo della piccola e media editoria italiana.

Per queste ragioni la proroga ci sembra giustificata, poiché è una proroga che ha un senso politico, ma soprattutto ha un senso industriale.

Rivolgendomi ai colleghi del Polo, con i quali c'è stata una grande collaborazione anche sulla legge sull'editoria, ed al sottosegretario Chiti — non so se egli interverrà in seguito; approfitto della sua presenza per rivolgergli questo auspicio —, mi auguro che la legge sull'editoria possa davvero vedere la luce entro questa legislatura, perché quello è il vero provvedimento organico, Presidente, che non parla solo ai proprietari delle telecomunicazioni e delle televisioni, che sono molto ascoltati in questo paese, ma anche ad un mondo che è scomparso, sottosegretario Chiti: il mondo della lettura, il mondo che guarda anche al libro e agli alfabeti tradizionali, il mondo che sa che gli alfabeti tradizionali sono necessari anche per Internet e le nuove tecnologie, il mondo che sa che la nuova economia ha bisogno anche della cultura tradizionale.

In questo senso esprimeremo un voto favorevole su questo provvedimento con l'auspicio che si arrivi quanto prima ad un provvedimento più organico, che la smetta di considerare il libro e il giornale come suppellettili con cui «colorare» i muri della casa, ma li consideri davvero come strumenti indispensabili per la libertà e la conoscenza nostra e dei nostri figli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, colleghi, desidero ripetere quanto è stato detto, non pedissequamente, ma per sintesi, tenuto conto che in buona sostanza siamo tutti d'accordo su questo provvedimento, anche a seguito delle correzioni che sono state apportate in Commissione in ordine alle scadenze temporali, prevedendo la proroga del termine per il passaggio dal regime a tariffa agevolata al regime a contribuzione, originariamente fissato al 1° dicembre 2000

e poi spostato con la finanziaria 2000 al 1° ottobre di quest'anno, termine che è già trascorso.

Nell'impianto originario del decreto-legge era prevista una proroga di soli tre mesi e saggiamente — questo è l'unico aspetto sulla cui saggezza concordo, in relazione al dibattito che si è svolto ieri in aula — il Governo ha accettato la tesi della Commissione che la proroga, anziché di tre mesi, debba essere di un anno e tre mesi, in modo che si possa mandare a regime tutta la vicenda con una certa consapevolezza.

Ma noi che siamo all'opposizione non possiamo fare a meno di dire che questo rinvio non è frutto di saggezza, ma è il frutto di una *culpa ex more in agendo*.

Intendo dire che il Governo ha avuto ben due anni di tempo, dopo il passaggio dal regime a tariffa agevolata a quello a contribuzione, per emanare i decreti e per predisporre gli strumenti per il passaggio al sistema a contribuzione diretta.

Peraltro, si è fatto riferimento alla trasformazione delle Poste in società per azioni e a tutti i problemi che questo passaggio ha comportato, incluso il fatto che nel 1999 è stata adottata la normativa che recepisce la direttiva comunitaria 97/67 sul servizio universale.

Come ho già detto ieri, il Governo è incapace di provvedere alla risoluzione di un problema quando questo comporti la necessità di contemperare più interessi. Qui siamo di fronte agli interessi dell'editoria e quindi ai superiori interessi della cultura e dell'informazione, quel diritto all'informazione che non è solo il diritto alla libertà di manifestazione del pensiero, secondo quanto previsto dall'articolo 21 della Costituzione, ma il diritto ad essere correttamente informati, come ha evidenziato la stessa Corte costituzionale. È una regola che deve valere sempre, altrimenti non ha senso; non vale solo nel settore dell'informazione televisiva ma sempre. Eppure in tutta questa vicenda si registrano ritardi, farraginosità, modalità oscure di procedimento.

Quanto poi alle necessità delle Poste, il nuovo *management* sta tentando faticosa-

mente di imboccare la strada del risanamento attraverso operazioni di forte impatto sotto il profilo aziendale e sociale. Non dimentichiamo che è un'azienda con 178 mila dipendenti e quindi con tutti i problemi e i vizi di un'azienda di queste dimensioni, soprattutto ove si pensi che la media europea del settore è di 70-80 mila dipendenti. Come dicevo, nonostante tutte le difficoltà e grazie allo sforzo dell'attuale dirigenza e di tutto il personale dipendente si sta cercando di individuare la strada per separare i settori in grado di produrre reddito da quelli che invece possono gravare sulla collettività. Mi riferisco non solo al servizio universale da coprire attraverso i meccanismi previsti dal decreto legislativo del 1999 ma anche, ove necessario, attraverso un intervento pubblico.

In questo quadro, il passaggio da un regime all'altro avrebbe dovuto essere compiuto accelerando i tempi e mettendo le imprese editoriali nella condizione di conoscere le tariffe postali e, al contempo, il soggetto erogatore nella condizione di conoscere gli effettivi costi di questo servizio e non, come al solito «alla carlona», nel senso che, per un verso, le Poste si lamentano di incassare 100 miliardi in meno all'anno rispetto al costo del servizio e, per altro verso, l'editoria si lamenta perché questo servizio si trova ancora in uno stato di limbo poiché ancora non si riesce a capire quali siano i costi effettivi.

Tutto ciò ha un'incidenza rilevante sulla piccola editoria, quella che fattura meno di 50 miliardi, oltre che sulle organizzazioni non lucrative di utilità sociale. Mi riferisco a quelle vere e non a quelle che proliferano in continuazione per succhiare soldi pubblici, ma quelle vere, quelle che fanno informazione ed editoria, come, per esempio, i giornali diocesani e quanto ieri ha ricordato il collega Risari, che condivido pienamente. Pertanto, affermare oggi che questo rinvio è sinonimo di saggezza appare una forma di benevolenza nei confronti del Governo che non possiamo assolutamente condividere perché questo rinvio è frutto di

ritardi, di inadempienze, di incapacità e del mancato adeguamento alle norme di legge.

Voglio ripetere quanto ho già dichiarato ieri riguardo al regolamento presentato, con il solito garbo, dal sottosegretario Chiti alle organizzazioni di categoria. Non sono affatto convinto che per erogare i contributi alle imprese dell'editoria sia necessario creare un soggetto terzo, cioè una banca, presumibilmente amica degli amici. È già stata seguita troppe volte questa strada perché noi ci possiamo fidare.

Si crea, così, l'ennesimo carrozzone bancario vicino al Governo, al quale far gestire la torta di 400, 500 miliardi l'anno (destinati ad aumentare nel corso del tempo) con procedure di cui non è chiaro né l'impatto né la velocità.

Signor Presidente, ieri ho fatto una proposta che dovrebbe andare nella linea della semplificazione amministrativa, di cui parleremo con il prossimo punto all'ordine del giorno: ho proposto che la società Poste italiane Spa detragga da IVA, IRPEG o IRAP (o dalle altre imposte dovute allo Stato) il contributo ad essa spettante per il servizio che dovrà assumere i toni ed i connotati del servizio universale. In questa materia non girerebbero i soldi; sappiamo che, quando i soldi girano troppo, accade spesso che rimangano appiccicati — come la marmellata — alle dita di qualcuno. Signor sottosegretario, non ci piace la sua proposta, non ne comprendiamo la *ratio* né la necessità e la invitiamo a rivedere la bozza di decreto ministeriale.

Per il resto, ad una proroga di un anno e mezzo (o di un anno e tre mesi) avremmo preferito una proroga calibrata fino alla completa apertura del mercato postale; mi riferisco ad un'apertura completa e non limitata a piccole aziende, che oggi non riescono a sostenere i costi di carattere regionale, come posto in evidenza dal sottosegretario. Nel momento in cui il servizio postale sarà davvero liberalizzato, il mercato sarà aperto e la liberalizzazione completa, le imprese editoriali potranno conoscere la portata dei

costi. Una piccola impresa editoriale non è oggi in grado di anticipare il danaro occorrente per la spedizione delle pubblicazioni e dei giornali ed attendere il rimborso: anche il ritardo di un solo mese provocherebbe l'opposto di un *cash flow*, che potrebbe diventare letale per le aziende più piccole.

Signor Presidente, vogliamo dare un segnale di buona volontà perché siamo convinti — come ho detto ieri — che la proroga di un anno e tre mesi, fino al 31 dicembre 2001, dell'entrata in vigore del nuovo regime consentirà che siano svolte le elezioni; così anche per questa, come per altre vicende, per altri « bubboni » ed altre inadempienze di questo Governo (nonché altre incapacità, inettitudini e riforme che non sono state operate) ci riproponiamo di rimettere mano, quando e se (voglio sottolineare questo « se » almeno cinque volte) l'elettorato vorrà confermare la sua propensione attuale; ce lo auguriamo anche se la strada è lunga e — come diceva un mio amico pecoraio — alla fine si contano di nuovo le pecore nell'ovile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, ho deciso di intervenire dopo aver ascoltato le esaurienti dichiarazioni dei tantissimi colleghi che hanno trovato, per l'ennesima volta, l'unanimità su un provvedimento proposto da una maggioranza che, dopo cinque anni di false riforme, si ripresenta con un modello di riformismo che certamente non cambierà la situazione attuale.

Stiamo parlando di un provvedimento che, nonostante le critiche di alcuni rappresentanti della Casa delle libertà, alla fine ha trovato il pieno consenso di tutti, per le ragioni che esporrò. Innanzitutto, si tratta di sostenere surrettiziamente un finanziamento ai partiti che ritengo doveroso, ma che dovrebbe essere esplicito e non occulto (come si vuol fare con il provvedimento in esame).

In secondo luogo, si sta dando alla società Poste italiane Spa la possibilità di presentare continuamente forti perdite (vorrei ricordare i 3 mila miliardi dell'ultimo bilancio), sostenendo che ciò è nell'interesse pubblico. Il rappresentante dei Democratici di sinistra affermava che, in nome della cultura, si debbono spendere soldi. Sono d'accordo, ma i soldi non debbono essere spesi così: questa è l'ennesima dimostrazione del modo in cui certe forze hanno governato fino ad oggi (ma il buon viatico di quelle che arriveranno non ci fa sperare in meglio): si approvano provvedimenti che nascondono importanti risorse a spese del cittadino, senza che esso sappia dove sono andati a finire i soldi.

Signor Presidente, per le ragioni esposte, preannunzio sin d'ora il voto contrario dei deputati del mio gruppo sul provvedimento in esame, auspicando che anche altre formazioni, che si accingono ad una campagna elettorale di grandi cambiamenti e di grandi rivoluzioni, non si accodino esprimendo un voto favorevole al provvedimento: si tratterebbe di un'aberrazione per tutto il paese!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIORGIO PANATTONI. *Relatore*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero fare qualche osservazione sulle cose che ho sentito dire, che sono profondamente inesatte.

Il fatto di procedere ad un intervento fiscale in favore delle Poste, con riduzione dell'IVA o delle altre imposte che le Poste pagano, non è oggi possibile, perché non è definito l'ammontare del beneficio di cui le Poste devono godere. Quindi, far intervenire una banca significa far intervenire un soggetto che sa trattare i soldi: mi sorprende che il Polo pensi di poter trasferire dei soldi ad un ente senza

transitare attraverso un organismo che sappia fare questo mestiere, delegandolo invece a qualcuno che ovviamente questo mestiere non lo sa fare.

Per quanto riguarda il rinvio fino alla liberalizzazione del settore, anche questo è un aspetto problematico, perché attualmente la data della liberalizzazione non è definita, quindi sarebbe impossibile rinviare *sine die* un provvedimento che, viceversa, deve trovare raccordo con la riforma dell'editoria.

Per quanto concerne l'incapacità del Governo, mi sembra che si sia dimostrato esattamente l'opposto: dopo vent'anni si è dato avvio alla riforma del settore dell'editoria ed è all'interno di questa riforma che si deve trovare il quadro di coerenza di tutti gli interventi che riguardano il settore.

Infine, per quanto riguarda il problema del finanziamento ai partiti, la questione è così palesemente fuori dall'ambito di competenza di questo provvedimento che non credo meriti di essere commentata ulteriormente.

(Coordinamento - A.C. 7320)

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 7320)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7320, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2000, n. 266, recante disposizioni urgenti in materia di contributi alle imprese del settore dell'editoria per le spedizioni postali) (7320):

(Presenti	342
Votanti	326
Astenuti	16
Maggioranza	164
Hanno votato sì	324
Hanno votato no ..	2).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4375 – Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi – Legge di semplificazione 1999 (approvato dal Senato) (7186) (ore 15,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi – Legge di semplificazione 1999.

Ricordo che nella seduta del 25 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali, avendo il relatore e il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

Nella seduta del 4 ottobre l'Assemblea ha deliberato lo stralcio dell'articolo 26.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 7186)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato all'esame degli articoli, sino alla votazione finale, è così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 47 minuti;

Forza Italia: 58 minuti;

Alleanza nazionale: 52 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 24 minuti;

Lega nord Padania: 39 minuti;

UDEUR: 17 minuti;

Comunista: 17 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 17 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 11 minuti; Verdi: 11 minuti; CCD: 11 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 7186)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi degli articoli 86, comma 1, e 89 del regolamento, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi – non previamente presentati in Commissione – in quanto concernenti materia estranea al contenuto del provvedimento: Michielon

2.3, 2.5 e 2.4, in tema di esenzione dall'imposta di bollo per i certificati anagrafici richiesti dalle società sportive; Cè 18.3, volto ad estendere l'ambito di applicazione della normativa sui lavori pubblici e a disciplinare, in particolare, la costruzione dell'autostrada Brescia-Milano; Di Bisceglie 19.2, in tema di erogazione dei premi di produzione per gli anni 1991 e 1992 ai dipendenti dell'ICE; Manzini 20.01, in tema di incompatibilità tra progettazione ed esecuzione di appalti di lavori pubblici, nonché in tema di partecipazione di consorzi di cooperative ad appalti pubblici di servizi .

La Presidenza non ritiene altresì ammissibili, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, gli emendamenti Nardini 1.11 e 25.3, che, prevedendo l'obbligo per il Governo di presentare alla Camere un disegno di legge per l'emanazione di testi unici, risulta incongruo in quanto volto a condizionare l'esercizio dell'iniziativa legislativa governativa.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 7186)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7186 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Nardini 1.9, Turroni 1.1, Chiappori 1.2, 1.3 e 1.4. Il parere è invece favorevole sugli emendamenti 1.14 e 1.7 del Governo.

Il parere è altresì contrario sull'emendamento Nardini 1.10, mentre è favorevole sull'emendamento 1.8 del Governo. Il parere è contrario sugli emendamenti Fontanini 1.5 e 1.6 e Lembo 1.13, mentre è favorevole sull'emendamento 1.15 del Governo. L'emendamento Nardini 1.11 risulta inammissibile.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, desidero far rilevare che, data la velocità con cui lei procede, non si è assolutamente capito quali emendamenti siano stati dichiarati inammissibili.

PRESIDENTE. Le mando il testo di cui ho dato lettura, onorevole Lembo.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, questo è un provvedimento particolarmente delicato, sul quale tutto sommato, almeno per quanto riguarda l'impostazione complessiva, non vi sono grossi contrasti; vi sono, però, alcune questioni sulle quali il Comitato dei nove non ha trovato esattamente un punto di equilibrio, anche perché ci attendiamo di sapere, nel corso della discussione, non solo quale sarà la rimodulazione di alcuni orientamenti, ma anche il voto dell'Assemblea. Per cortesia, la invito a procedere con un po' più di calma. Non si tratta di un provvedimento pesantissimo per il numero degli emendamenti, ma abbiamo la necessità di capire cosa stiamo discutendo e votando.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, non esageri. Le faccio comunque avere il testo delle inammissibilità.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, vorrei brevemente spiegare che il mio emendamento 1.9 è in qualche modo provocatorio. Infatti, ci rendiamo conto che la legge n. 59 del 1997 prevede

la delegificazione e la semplificazione dei procedimenti amministrativi, ma il provvedimento al nostro esame va ben oltre la delegificazione, tant'è che modifica le leggi attraverso i regolamenti e intende addirittura entrare nei codici civile e penale. È ovvio quindi che va ben oltre l'intento dell'articolo 20 della legge n. 59 del 1997 ed è questo il motivo per cui, in maniera provocatoria, ho presentato l'emendamento 1.9, volto ad abrogare l'articolo 20 della citata legge n. 59.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i> .	349).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> .	353).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i> .	331).

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Fontanini?

PIETRO FONTANINI. Vorrei ritirare, a nome del mio gruppo, l'emendamento Chiappori 1.3.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	379
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> .	336).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.14 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	334
<i>Hanno votato no</i> ..	36).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.7 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	328
<i>Hanno votato no</i> ..	49).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> .	342).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.8 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	357
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	49
<i>Hanno votato no</i> .	336).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	51
<i>Hanno votato no</i> .	337).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lembo 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	388
Votanti	386
Astenuti	2
Maggioranza	194
Hanno votato sì	148
Hanno votato no ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.15 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Collega, la invito a togliere quella tessera, perché sarebbe indotta in tentazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	393
Votanti	377
Astenuti	16
Maggioranza	189
Hanno votato sì	368
Hanno votato no ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	385
Maggioranza	193
Hanno votato sì	371
Hanno votato no ..	14).

Onorevole Cerulli Irelli, la invito ad esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Palma 1.01.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Presidente, per una ragione che chiamerei di «geografia testuale» l'articolo aggiuntivo Palma 1.01 dovrebbe essere considerato un articolo aggiuntivo all'articolo 11.

PRESIDENTE. I presentatori dell'articolo aggiuntivo Palma 1.01 sono d'accordo?

PAOLO PALMA. Sì, siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

(*Esame dell'articolo 2 – A. C. 7186*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7186 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Michielon 2.1 e 2.2.

PRESIDENTE. Ricordo che i successivi emendamenti Michielon 2.3, 2.5 e 2.4 sono inammissibili.

Il Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Risulta pertanto precluso il successivo emendamento Michielon 2.2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	387
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Invito il relatore di esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sugli articoli aggiuntivi 2.01 della Commissione e 2.02 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 2.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	374
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 2.02 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	379
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

(Esame dell'articolo 3 – A. C. 7186)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 7186 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	390
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Esame dell'articolo 4 – A. C. 7186)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 7186 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì ...</i>	387).

(Esame dell'articolo 5 – A. C. 7186)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 7186 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Nardini 5.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che su tale emendamento anche la Commissione bilancio ha espresso parere contrario. Passiamo ai voti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Presidente, penso che in qualche modo sia necessario prevedere per i cittadini un risarcimento morale e materiale per eventuali danni subiti per il mancato rispetto dei tempi massimi definiti. È questo un modo perché la pubblica amministrazione risponda ai cittadini del proprio operato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*) (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no .</i>	193).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, le chiedo che venga fatto un controllo delle schede (*Commenti dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, occorre valutare la situazione che si è determinata a seguito di questo voto, in quanto l'approvazione di questo emendamento, che comporta spesa, determina la paralisi del procedimento legislativo, perché ci troviamo nella sessione di bilancio. Colleghi, vi prego di consentirmi di

valutare lo stato delle cose e di riesaminare il parere espresso dalla Commissione bilancio.

Collegli, come ho già avuto modo di avvertire più volte l'Assemblea, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sull'emendamento in questione, in quanto suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, non quantificati né coperti. Per prassi, come sapete, durante la sessione di bilancio non possiamo affrontare provvedimenti legislativi che comportino spese. Riguardo agli emendamenti, la prassi della Camera è che, qualora ne sia approvato uno che comporti spese, si sospenda il procedimento legislativo.

L'unica possibilità che posso intravedere adesso, per discostarsi da questo principio, è che ci sia l'unanimità dei collegli per poter procedere.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Presidente, si tratta di una norma di carattere ordinamentale che stabilisce un obbligo di risarcimento; è una norma simile a quelle che abbiamo inserito nella legge sulla giustizia o nella « Bassanini 1 ». Questa norma di per sé non comporta oneri, ma un principio risarcitorio che sarà poi applicato secondo l'ordinamento vigente (*Proteste dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Riterrei, Presidente che...

PRESIDENTE. Collegli, la smettete !

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. ...non essendoci questa immediata incidenza di questa norma, si possa tranquillamente procedere.

PRESIDENTE. Collegli, l'emendamento della collega Nardini è relativo all'articolo 5, pertanto propongo di accan-

tonarlo e di non votarlo ora. Nel frattempo procediamo, poi valuteremo il da farsi.

FRANCO FRATTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Presidente, ritengo che la soluzione migliore sia quella di accantonare la votazione sull'articolo 5. Il lavoro svolto in Commissione si è mosso sempre sull'intesa di favorire l'introduzione delle norme di semplificazione dei procedimenti amministrativi.

Questo emendamento riguarda sicuramente un principio ordinamentale; ho qualche dubbio che esso possa paralizzare completamente le norme utili cui noi stessi abbiamo concorso.

Presidente, mi permetterei di condividere la sua valutazione di accantonare l'articolo 5, valutando questo emendamento come non incidente direttamente ed immediatamente su una spesa, ma come volto ad introdurre un principio del risarcimento del danno che è indispensabile nella pubblica amministrazione come principio generale.

Non possiamo e non riteniamo — io non l'avrei fatto — di assumerci la responsabilità di bloccare tante semplificazioni amministrative che il mondo delle imprese e i cittadini oggi ci chiedono e a cui noi abbiamo lavorato (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sì, però, qualcuno ha votato questo emendamento, onorevole Frattini !

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica*. Presidente, credo che la proposta procedurale che lei ha formulato

sia opportuna perché consente anche di fare una riflessione su questo emendamento.

Vorrei evidenziare che un emendamento non produce effetti finché non sia approvato l'articolo cui si riferisce. Penso che nel prosieguo della seduta sia possibile valutare gli effetti di questo emendamento: se ha ragione l'onorevole Frattini, si potrà approvare l'articolo senza problemi; in caso contrario, l'Assemblea valuterà alla fine cosa fare ed è ovvio che soltanto al momento della votazione dell'articolo se ne potrebbero esaminare gli effetti.

PRESIDENTE. Sono d'accordo.

Pertanto, non essendovi obiezioni, la votazione dell'articolo 5 si intende accantonata.

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 7186)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 7186 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	386
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 7186)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e

del complesso degli emendamenti e dei subemendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A – A.C. 7186 sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Invito l'onorevole Turrone a ritirare il suo emendamento 7.1, altrimenti il parere è contrario. Chiedo all'onorevole Turrone di ritirare anche tutti i suoi subemendamenti perché si è lavorato ampiamente sull'emendamento 7.3 della Commissione. Esprimo parere favorevole su quest'ultimo, proponendo due correzioni di forma: alla fine del primo capoverso, inserire la parola «preliminare» in luogo della locuzione «di massima»; alla fine del secondo capoverso, in luogo dell'espressione «del progetto di massima», inserire le parole «della richiesta».

PRESIDENTE. Il Governo?

PRESIDENTE. Prendo atto delle modifiche apportate all'emendamento 7.3 della Commissione.

Il Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Turrone 7.1?

SAURO TURRONI. Signor Presidente, dal numero degli emendamenti si evince la nostra contrarietà ad una norma come questa, che è derogatoria relativamente ad un tipo di impianto che suscita particolari preoccupazioni, tant'è vero che a Monfalcone, in un caso identico a questo, vi è stato addirittura un referendum cittadino per evitare che un impianto così pericoloso potesse essere collocato in un luogo che non era appropriato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI (ore 15,50)

SAURO TURRONI. Mi rendo conto della situazione nella quale ci troviamo ogni volta che si propone qualcosa che, a detta di alcuni, semplifica, ma, come nei casi che abbiamo sotto gli occhi in questi giorni relativamente al nostro territorio, non sempre le semplificazioni rispondono alle esigenze, in questo caso di tutela del territorio e di sicurezza.

In particolare — concludo, Presidente —, in questo caso si cerca di eludere la valutazione d'impatto ambientale, perché si prevede una norma di carattere particolare per una fattispecie precisa di insediamenti che, lo ripeto, sono particolarmente pericolosi.

Un'altra questione ci preoccupa: al comma 5 si dice che « nei casi disciplinati dal presente articolo, il procedimento si conclude con un unico provvedimento di autorizzazione per la costruzione e l'esercizio (...) ». La conseguenza è che mettiamo in mano — e siamo federalisti — al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato l'autorizzazione a costruire un edificio, alcuni impianti, l'autorizzazione edilizia a trasformare il territorio, il che è di competenza dei sindaci.

Visto come sono andate le cose in Commissione, visto che si tratta di un orientamento assolutamente prevalente, possiamo anche accedere alla richiesta di ritiro delle nostre proposte emendative, con una sola sottolineatura: quando, al comma 2, si chiede che lo studio d'impatto ambientale sia fatto su un progetto definitivo, non sono Sauro Turroni o i Verdi a farlo, perché non si derogherebbe ad un nostro desiderio ma a ciò che è scritto nella legge n. 109 del 1994 che, per l'appunto, stabilisce che la valutazione d'impatto ambientale si faccia sui progetti definitivi e non già sui quattro « pezzi di carta » che costituiscono un progetto preliminare.

Per quanto concerne la questione che attiene alla decisione dell'autorità locale per consentire la costruzione, ritengo che

ciò sia profondamente sbagliato proprio perché spesso sottolineiamo che la facoltà di decidere sul proprio territorio deve rimanere nelle mani dei sindaci. Constato, però, che su tale questione vi è un diverso orientamento, perché la conferenza dei servizi, che decide a maggioranza, viola la potestà delle amministrazioni di governare e tutelare il proprio territorio.

Ritiriamo tutte le nostre proposte emendative, ma ci teniamo a sottolineare la nostra totale contrarietà ad un articolo come questo, che produrrà solamente effetti negativi sul nostro territorio per fare qualche interesse, molto limitato, di chi — si tratta di soggetti molto forti — realizza tali impianti.

PRESIDENTE. Onorevole Turroni, se ho ben capito, lei aderisce all'invito al ritiro sia dell'emendamento 7.1 sia dei suoi subemendamenti presentati all'emendamento 7.3 della Commissione?

SAURO TURRONI. Sì, Presidente, ritiriamo sia l'emendamento 7.1 sia i subemendamenti presentati, ma voteremo contro questo articolo che a nostro avviso meriterebbe un voto contrario dell'intera Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.3 della Commissione, nel testo modificato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	422
Votanti	399
Astenuti	23
Maggioranza	200
Hanno votato sì	390
Hanno votato no ..	9).

È così precluso l'emendamento Turroni 7.2.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Dichiaro il voto favorevole del nostro gruppo sull'articolo 7, che contiene una reale disposizione di accelerazione delle procedure.

Contrariamente a quanto abbiamo sentito dire dal collega Turroni, qui non abbiamo un'accelerazione che comporterà quei pregiudizi all'equilibrio e al sistema del territorio perché le garanzie che la Commissione ha faticosamente introdotto dopo un lungo dibattito possono in qualche modo conciliare le esigenze del sistema imprenditoriale — e quindi del paese — ad avere una gamma di impianti energetici funzionanti in tempi rapidi e, allo stesso tempo, la garanzia di quegli interessi, che sono importanti, alla tutela del territorio.

Noi non potevamo rimanere con un sistema che prevedeva tempi talmente lunghi e possibilità di paralisi dell'intero procedimento amministrativo perché, altrimenti, gli impianti industriali non si sarebbero continuati a realizzare.

Per queste ragioni, noi voteremo convintamente a favore di questa accelerazione procedurale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Anche Alleanza nazionale dichiara il suo voto favorevole sull'articolo 7, in quanto uno degli argomenti su cui noi teniamo vivo il dibattito e l'interesse politico per le questioni fondamentali dell'economia è quello relativo all'approvvigionamento energetico. A differenza di altri paesi — lo ha ricordato proprio oggi il responsabile dell'autorità per l'energia in una sua audizione — il costo medio dell'energia italiana per le imprese e per le famiglie è superiore a quello che pagano tutti gli altri paesi. Tuttavia, nel nostro paese vi è addirittura un'ulteriore preoccupazione: quella concernente l'iter o, meglio, gli *itinerari* buro-

cratici che si debbono intraprendere per poter realizzare procedure di ammodernamento degli impianti vigenti.

Riteniamo quindi, in sintonia con l'affermazione che abbiamo sempre condiviso in relazione al fatto che l'energia sia la partita più importante che si gioca in questo millennio, di dover appoggiare l'articolo che emerge dal dibattito parlamentare come segnale importante che la destra politica dà nei confronti delle questioni energetiche dell'economia nazionale del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	426
Votanti	412
Astenuti	14
Maggioranza	207
Hanno votato sì	391
Hanno votato no ..	21).

(Esame dell'articolo 8 — A.C. 7186)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 7186 sezione 8*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, intendo svolgere un breve intervento sul complesso degli emendamenti che riguardano l'articolo 8.

La questione ha una particolare rilevanza perché gli articoli che seguono (8, 9, 10 e 11) concernono la conferenza dei

servizi. Siamo veramente a uno dei punti di interesse centrale per questa legge di semplificazione.

Noi tutti sappiamo che una delle ragioni di fondo dei ritardi nelle procedure amministrative è la concorrenza di varie autorità che hanno competenze diverse per settori diversi di ogni procedimento e che, per la difficoltà di arrivare a tempi certi di conclusione e a tempi e a modalità certe per l'individuazione del responsabile finale, corrono il rischio di portare all'impossibilità di concludersi per alcuni procedimenti.

Lo strumento della conferenza dei servizi è uno strumento di importanza decisiva. È chiaro che questa legge, nell'introdurre alcune disposizioni che modificano in modo — a mio avviso positivo — l'attuale disciplina della conferenza dei servizi, contiene un nodo di fondo che l'Assemblea dovrà sciogliere. Tale nodo di fondo che i colleghi si troveranno ad affrontare di qui a poco è quello della scelta tra l'individuazione di un tempo finale certo per il procedimento amministrativo ovvero la soluzione, che viene adombrata e che non ci persuade del tutto nel complesso di questi quattro articoli, secondo cui anche il Consiglio dei ministri, che è l'autorità che alla fine decide, può, per alcune ragioni particolari, superare il principio di maggioranza, cioè quel principio in virtù del quale alla fine, anche se ci sono alcuni soggetti del procedimento, che non hanno espresso in tempo o per niente la loro opinione e il loro avviso, il procedimento debba comunque concludersi. Questo principio di maggioranza, che vedremo poi a proposito dell'articolo 11, soffre delle eccezioni che a noi non persuadono e dovrebbe essere considerato quale principio generale.

È chiaro che, da come verrà affrontata la questione di fondo sulla conferenza dei servizi, dipenderà — lo anticipo subito — anche l'atteggiamento complessivo del gruppo di Forza Italia sull'intera legge.

Noi abbiamo concorso positivamente a migliorare la legge, ma è chiaro che, mentre ci rendiamo conto che molte disposizioni sono realmente di accelera-

zione, sulla conferenza dei servizi poniamo un'attenzione particolare. È chiaro che, al di là dell'atteggiamento che terremo sui singoli emendamenti, avremo la necessità, soprattutto sugli articoli 10 e 11, di valutare l'atteggiamento della maggioranza e del Governo perché da questi si capirà se vi sia la volontà di arrivare davvero ad una accelerazione e ad uno snellimento delle procedure amministrative. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Frattini.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, siamo arrivati proprio ad uno dei punti a cui facevo riferimento all'inizio, quando chiedevo al Presidente di procedere con un po' di calma per quanto riguarda l'esecuzione dei lavori. Adesso siamo arrivati ad uno dei punti critici e — il collega Frattini lo ha già detto — non abbiamo ancora un orientamento preciso di voto, in quanto sono rimaste sospese alcune questioni. Stiamo affrontando un pacchetto di articoli, dal 7 all'11, che riguarda la conferenza dei servizi. È un tema che ha visto — il Governo lo sa bene — una serie di emendamenti presentati da varie parti con questioni di grandissima importanza che vengono portate all'attenzione di quest'Assemblea. Era sicuramente necessario intervenire per modificare la legge n. 241 perché quello strumento introdotto con la legge n. 241 del 1990 denunciava la sua età e una evidente inadeguatezza ad affrontare situazioni come quelle di oggi e denunciava anche una mancanza di esperienza che evidentemente non poteva esserci nel momento in cui si innovava introducendo nel nostro ordinamento questo istituto. L'osservazione di questi anni e, in particolare, la presenza nella conferenza dei servizi di più soggetti molto spesso portatori di interessi, di tendenze e di particolarità molto spesso confliggenti tra di loro, hanno portato ad affrontare questo argomento.